



Analisi strutturale de *Gli orecchini* di Montale

D'Arco Silvio Avalle

Avalle applica alla lirica *Gli orecchini* di Eugenio Montale la metodologia linguistico-formale (o funzionalista) dello strutturalismo, delineando gli elementi connotativi rilevanti nella produzione dell'autore e ricostruendo il loro modello di strutturazione. Il sonetto in esame è sorretto da elementi o *tópos* standard, intrecciati dal poeta in un perfetto edificio geometrico, ognuno dei quali costituisce una sorta di "nucleo prefabbricato" cui l'autore attinge dagli archivi della memoria.

Il tema dello *Specchio* (col valore dunque di "crogiolo", vale a dire, nello stesso tempo, di fossa e matrice) o, meglio, il diverso modo con cui è stato trattato, possono essere assunti a riprova di tale costante disponibilità stilistica. Anche nel nostro caso, come già per gli altri temi che ricorrono con una certa frequenza nella poesia di Montale (e di qui, ripeteremo dallo studio dei temi, si dovrà pur partire il giorno che si sarà deciso di affrontare il problema in modo meno episodico), la verità poetica è data, come si diceva, una volta per sempre, sin dalle prime prove. Del resto compito del poeta è stato per lo più di riesaminare (a distanze più o meno lunghe di tempo) i testi-base, per saggiarne la consistenza, la validità e soprattutto la durata. Non varianti dunque, ma variazioni sul tema obbligato; non evoluzione su determinate linee di sviluppo, ma un fare e disfare continuo, come davanti ad una scacchiera, dove ogni mossa è dettata dall'estro imprevedibile del momento, indipendentemente dalla mosse compiute in altri momenti, di fronte ad altri avversari [...].

Procediamo dunque con ordine e riprendiamo in esame i testi in cui si è svolto il tema dello "specchio". La serie, abbastanza fitta [...] comprende sei componimenti [...]

A) "Vasca", I: prima redazione in *Ossi di seppia*, 1926, 1928 e 1931 con alcune varianti nella terza strofa [...]

B) "Cigola la carrucola nel pozzo", serie 1921-1925 in *Ossi di seppia* [...]

C) "Due nel crepuscolo", 1926; pubblicato in *Finisterre*, 1945, ed edizioni successive [...]

D) "Dora Markus", II: 1939, pubblicata in *Le occasioni*, 1939 [...]

E) "Vasca", 2: seconda redazione in *Ossi di seppia*, 5° edizione, Torino, 1942, senza la terza strofa [...]

F) "Gli orecchini": del 1940, ripubblicati in *Finisterre*, 1943, ed edizioni successive.

Il tema comporta normalmente:

1. il *mezzo* dove avvengono le operazioni - la superficie riflettente - via via identificata con quella dell'acqua, oppure di uno specchio, con possibilità di scambi e confusioni ("ambiguità" del segno) [...]

2. l'"oggetto", per lo più fisicamente ben determinato (?), ma anche, a volte sentimenti o gesti (?), comunque sempre esterni al poeta. [...]

3. le *operazioni* che si compiono nel mezzo. Tali operazioni riguardano l'oggetto della contemplazione (non disinteressata) del poeta e sono di due generi:

α sprofondare

β riaffiorare.

[...]

4. La *qualità* dell'immagine: che varia da un massimo di nitidezza (α) ad un minimo di indistinzione, la "mollezza" dei contorni (β) [...].

Questi i presupposti. Vediamo ora di metterci dietro le spalle del poeta ed osserviamo come manovra le sue pedine.

1. Quanto al mezzo recupera la "spera" di A e nello stesso tempo il "cerchio" di B (v.4). Per quest'ultimo però è stato necessario un piccolo ritocco, e così il "puro cerchio" si trasforma in "cerchio d'oro" (forse dai "ritratti d'oro" di D, vv. 21-22).

L'analisi proposta da Avalle muove dalla ricerca dei temi ricorrenti con frequenza nella poesia di Eugenio Montale.

Avalle riprende in esame i testi in cui Montale svolge il tema dello *specchio*

Lo *specchio* è:

1. un mezzo riflettente

2. un oggetto fisico determinato o dei sentimenti o dei gesti

3. le azioni dello "sprofondare" o del "riaffiorare"

4. un'immagine più o meno nitida

Analisi del metodo di lavoro del poeta.

2. L'oggetto della contemplazione e del desiderio è l'"assente", qui rappresentata in modo ellittico attraverso gli oggetti o dettagli fisici in cui si compendia il suo destino [...].

3. Le operazioni, tranne per quel che riguarda l'ordine, sono quelle solite. Quanto a 3 ? ricorre alla "spugna" di D (v.17), tranne che mentre qui il gesto sta ad indicare l'impossibilità di mutare un destino... in F invece si riferisce ai guasti del tempo e della memoria. [...]

4. L'idea della indistinzione delle immagini è fornita dall'aggettivo, di ascendenza forse mallarméana, "molle", la cui consistenza aveva già potuto saggiare, sembra, con esito soddisfacente, in A (v. 8) ed in C (v.32). L'ora topica infine è quella, come si è visto, del tramonto; per tanto non restava che ricorrere a D. Un semplice ritocco, di gusto questa volta simbolista, ed ecco lo "specchio annerito" trasformato in "il nerofumo della spera".

Senza forzare il grado di consapevolezza che presiede alla elaborazione di un testo letterario (ma il dato ha scarsissima rilevanza a parte subjecti), l'impressione che si ricava alla fine di questa indagine sul lessico degli "orecchini" è che le strutture del sonetto si compongono in massima parte di elementi prefabbricati, o meglio, dato che una funzione già l'avevano nelle poesie precedenti, di materiali di reimpiego. Le conseguenze dal punto di vista strutturale sono state però minime. I recuperi ed i salvataggi non seguono un disegno preciso ed il pensiero del poeta ha tutta l'aria di trascorrere perpetuamente al di là dei problemi di forma. Il suo *primum*, come ha già osservato il Conti, "sta molto più addietro, è un minimo di tollerabilità del vivere". Per tanto anche in questo caso sarà giocoforza rinunciare a qualsiasi tentativo di mettere un po' d'ordine nelle scelte operate via via negli archivi della memoria, e le esperienze precedenti serviranno solo come riprova e controllo dei risultati ottenuti in sede puramente ermeneutica.

da A. S. Avalle, "Gli orecchini" di Montale, Il Saggiatore, Milano, 1965

L'elaborazione di un testo letterario non è caratterizzata da una completa consapevolezza da parte del poeta.

Il testo poetico si struttura su nuclei prefabbricati e già utilizzati in passato, variamente combinati, dall'autore.

Per il critico non è possibile riordinare le scelte compiute da Montale, bensì solo verificarne il percorso e la provenienza.